



INTERNATIONAL DARK-SKY ASSOCIATION

ITALIAN SECTION

c/o Osservatorio Astronomico di Campo Catino - 03016 GUARCINO (FR)

President

MARIO DI SORA

Via Fosse Ardeatine, 234 - 03100 Frosinone
Tel. +39/0775/833737 - Fax +39/0775/211238
E-mail: mario.di.sora@rtmol.stt.it

Scientific Director

PIERANTONIO CINZANO

Via Roma, 13 - 36016 Thiene (VI)
Tel./Fax +39/0445/381899
E-mail: cinzano@pd.astro.it

Padova, 25 giugno 2004

Gent. mo Prof. Lorenzo Fellin,
Dipartimento di Ingegneria elettrica
Università di Padova
sua sede

p.c.
Venetostellato, Coordinamento veneto per la
lotta all'inquinamento luminoso
International Dark-Sky Association, sez.ital.
Cielobuio, Coordinamento nazionale per la
protezione del cielo notturno
ARPAV, resp. inquinamento luminoso
loro sede

Oggetto: Risposta alla lettera del 04.06.2004

Carissimo Fellin,

leggo solo oggi con molto ritardo la tua lettera del 4/6/2004 a causa di qualche giorno di assenza. Mi spiace constatare ancora una volta come tu sia lontano e completamente al di fuori dell'ambiente della lotta all'inquinamento luminoso. Questo si comprende non solo dalle affermazioni che continui a fare ma persino dal fatto che confondi enti e persone che si occupano dell'argomento. In entrambi i casi dimostri di perseverare nella tua strada senza ascoltare gli altri. Insisti infatti a lamentarti con me della questione dell'impianto fuori legge realizzato a Vittorio Veneto, quando ti ho detto chiaramente che la questione riguarda l'ente che nella regione Veneto si occupa della lotta all'inquinamento luminoso e dell'applicazione della legge 22/1997, cioè Venetostellato. Senz'altro collaboro e sostengo questa associazione, come tutte le altre in Italia e nel mondo, ma non posso seguire i dettagli della lotta all'inquinamento luminoso sul territorio della nostra regione. Ti invito nuovamente a chiarire le cose con Venetostellato.

Da quanto ho capito, un impianto progettato dallo Studio Fellin, quando era ancora di tua proprietà o comunque da te diretto, risulterebbe fuori legge. Il fatto che una successiva lettera di uno studio illuminotecnico confermi l'irregolarità invitando il Comune a non accendere l'impianto, non fa che rafforzare la cosa, indipendentemente dal fatto che alla data della lettera lo studio fosse ancora Studio Fellin o avesse cambiato dirigenti e proprietà. Non puoi scaricare la colpa su un progettista che comunque lavorava per il tuo studio e, dopo poche righe, asserire

che l'AIDI da sempre si è data da fare per formare i veri professionisti e per una corretta illuminazione. Non convinci.

Non mi sembra affatto che l'AIDI provveda in modo adeguato alla formazione dei professionisti della luce, visto che alcuni suoi esponenti di spicco insistono in affermazioni non corrette ed insistono nel non voler capire come l'inquinamento luminoso produce i suoi effetti negativi. Questo è di danno per gli illuminotecnici italiani. La rivista Luce, che tu citi, ha una responsabilità – a mio parere grave – nel non chiarire correttamente al mondo illuminotecnico italiano la questione dell'inquinamento luminoso. Non solo ha pubblicato articoli criticabili dall'inizio alla fine ma non pubblica le dettagliate repliche contrarie. Ricordo che una volta ha concesso a Cielobuio uno spazio risibile, di poche righe, per controbattere le affermazioni tecniche non corrette di un articolo di varie pagine, tanto che Cielobuio è stato costretto a pubblicare le contestazioni sul proprio sito web. Recentemente Luce ha dovuto smentire pubblicamente, ai sensi della legge sulla stampa, alcune affermazioni attribuite in più occasioni al Presidente dell'IDA, ma curiosamente il direttore non si è dimesso dopo lo scandaloso episodio e il consiglio AIDI non ha ritenuto di dare un nuovo incarico. Ti invito a riflettere, nel tuo ruolo di vicepresidente dell'AIDI, sulle implicazioni dei concetti di “serietà” e “autorevolezza” e su come essi dovrebbero costituire il pilastro fondamentale di un associazione tecnico-scientifica. Essi non vengono grazie ai titoli di qualche professore, ma dal comportamento sul campo giorno dopo giorno e costano fatica e compromessi.

Ti lamenti che non si perde occasione per “attaccare i progettisti seri nelle loro sedi di dibattito”. Sappi che, per quanto mi è possibile, attaccherò sempre tutti coloro che fanno affermazioni non corrette sull'inquinamento luminoso e sulle varie leggi, anche se dovute ad ignoranza. Lo stesso, immagino, faranno tutti quelli che si occupano seriamente di inquinamento luminoso nel nostro paese.

Al convegno API di Campodarsego probabilmente non saresti stato contestato se tu avessi letto bene le leggi contro l'inquinamento luminoso prima di criticarle in pubblico. Non lamentarti con me: sei tu l'artefice del tuo destino. A Campodarsego il dibattito meritava di durare di più e avrebbe chiarito maggiormente le idee ai tecnici presenti, se mi fosse stata data la possibilità di rispondere al tuo secondo intervento. Questa censura nei miei confronti non ha certo giovato alla comprensione da parte dei progettisti presenti, te compreso. Tra l'altro, mi risulta che oltre ai convegni di Campodarsego, Piove di Sacco, Trento, Verona, etc. sei stato contestato persino a Messina. Come vedi, non devi prendertela con me o con Venetostellato, ma con il tuo modo di affrontare il problema.

Il punto C della tua lettera ne è un tipico esempio. Confondi gli apparecchi a vetro piano con gli apparecchi totalmente schermati richiesti dalle leggi migliori (un apparecchio a vetro bombato può benissimo essere costruito in modo da essere totalmente schermato verso l'alto e, a rigore, anche un prismatico). Agiti lo spettro di un 30% di maggiore consumo senza presentare uno studio preciso e dimenticando che comunque gli impianti reali non sono mai ottimizzati come quelli teorici “allo stato dell'arte” (andiamo a vedere sul campo il flusso installato per unità di superficie e per unità di luminanza negli impianti della regione Veneto -la

cosiddetta photometric efficacy- e l'interdistanza media). Inoltre insisti a focalizzare l'attenzione sul flusso luminoso integrato emesso verso l'alto, trascurando la fondamentale dipendenza degli effetti dell'inquinamento luminoso dalla direzione di emissione, messa in evidenza da vari studi. Un discorso che probabilmente ti dà fastidio, perché porta a concludere che è necessario usare apparecchi totalmente schermati. Mettere la testa sotto la sabbia tuttavia non servirà a molto. Infine dici che è scorretto giocare con frasi ad effetto e poi agiti lo spettro dei costi di un rifacimento integrale immediato degli impianti sul territorio nazionale che nessuno si sogna di chiedere e che nessuna legge prevede (e che comunque sarebbe ammortizzato dal maggiore risparmio energetico o dal fatto di avere messo a norma i livelli di illuminazione). E poi ti lamenti se la gente ti contesta ai convegni...

Se "l'AIDI viene attaccata continuamente" è evidentemente perché persevera nel fare affermazioni non condivisibili e nell'ignorare, spesso volutamente, le questioni fondamentali inerenti il fenomeno dell'inquinamento luminoso. E chi si occupa dell'argomento non può lasciar correre.

I rapporti tra gli illuminotecnici seri e i difensori dell'ambiente notturno non sono affatto "inquinati", come tu dici. Lo sono semmai quelli con l'AIDI e con un manipolo di suoi dirigenti. Non facciamo di tutta la pianta un fascio.

Concludo sottolineando che lasciando per decenni l'illuminazione in mano al mondo illuminotecnico, AIDI compresa, siamo arrivati alla attuale situazione di degrado. Ora, anche se sembra sorprenderti, è necessario insegnare agli ingegneri dell'illuminazione come non inquinare, visto che alcuni ancora sembrano non averlo capito (ad esempio tu non hai capito che applicare le regole solo alle aree protette non è efficace a causa della propagazione dell'inquinamento luminoso) ed obbligarli a farlo. Ecco il perché di quelle che tu chiami "ricettine" e che noi chiamiamo "leggi contro l'inquinamento luminoso" e di quello che tu chiami "insegnare il mestiere".

Mi spiace dirtelo, ma il "contributo generoso ed appassionato" che credi di "aver dato negli ultimi anni alla causa della buona illuminazione e del rispetto della volta celeste" non mi pare affatto sufficiente, anzi spesso è parso andare in senso contrario. Spero che il cielo ti "illumini" e che anche tu voglia iniziare con decisione un percorso realmente nuovo verso un illuminotecnica amica dell'ambiente notturno, purificata dall'istinto pervicace ad inquinare sempre e comunque che alcuni personaggi manifestano. Ti invio un cordiale arrivederci al prossimo convegno, nella speranza francamente di non dover contestare nuovamente gran parte di quello che dirai.

Carissimi saluti,

Pierantonio Cinzano